

Mentre non si conoscono i veri profitti dei petrolieri

# Dezina. ora si prospetta un rincaro di dieci lire

Lo stesso Donat Cattin ha sostenuto ieri al Senato la necessità di accertare i costi delle compagnie — Il compagno Bertone ha denunciato l'imprudenza del ministro chiedendo che siano eseguiti con rigore tutti i controlli necessari — L'Assopetroli parla di imboscamenti

Ora si parla di un aumento massimo per la benzina di 10 lire al litro e salvo proiezioni future. Lo ha dichiarato ieri al termine della seduta della commissione Industria del Senato, il ministro Donat Cattin, nel corso della quale ha riferito sugli sviluppi della situazione il presidente della commissione e stessa, senatore Castaldi, del PSI. Già questa settimana, peraltro non ancora confortata da un rigoroso esame dei costi di produzione, dimostra come le dichiarazioni rese alla TV nei giorni scorsi dall'on. Donat Cattin fossero state quasi meno incaute. In un primo tempo, infatti, per la benzina si era parlato di un rincaro di 30-35 lire. Oggi si parla di 10 lire. E' questo il segno manifesto della sostanziale ambiguità e anche della improvvisazione con cui in sede ministeriale il problema dei costi e dei ricavi delle compagnie petrolifere operanti in Italia è stato affrontato.

Dopo le nuove proposte avanzate dal PSI

## I poteri locali e la riforma della finanza pubblica

Il dibattito, avviato al recente convegno dell'ANCI a Viareggio, sulle misure di riassetto e di riforma della finanza pubblica, in particolare, per quanto riguarda gli aspetti più strettamente connessi alla attività degli enti locali, comincia ad entrare nel merito di una serie di questioni che, in un'ottica verso un fondo di firma di Nerio Nesi pubblicato dall'«Avanti!» ieri l'altro, hanno avvertito l'ipotesi di una completa riorganizzazione degli strumenti finanziari preposti alla erogazione del credito agli enti locali sostenendo che «la via più corretta» per fare fronte alla complessa e per tanti aspetti contraddittoria situazione finanziaria locale «sembra essere quella di una pianificazione finanziaria operata dalle Regioni, con la determinazione di un programma di fabbisogno finanziario a breve e medio periodo da coprire con inaddebitamento bancario». La proposta avanzata dai socialisti è, dunque, questa: «Interlocutori delle Regioni non dovrebbe essere più costituito dai singoli istituti di credito, ma da un ente creditizio, costituito a livello regionale, con il concorso delle banche operanti nella Regione e con una diretta responsabilità della Regione stessa nella nomina e nella parte degli amministratori».

che non è possibile parlare di una vera articolazione del potere statale e di un ruolo concreto della programmazione se si trasferisce solo una parte delle spese e se il potere trasferito non investe anche funzioni nella gestione del credito. Completando l'analisi di Nesi aggiungiamo che il problema riguarda anche il prelievo tributario, ma non rifilandolo aree impositive da riservare ai comuni bensì coinvolgendo l'intero ordinamento della finanza pubblica e di ripartizione delle risorse e di imposizione tributaria. Tenere concentrati fisco e credito ed affermare che le regioni devono avere un ruolo programmatico e quanto meno contraddittorio. Il problema quindi esiste. Secondo Triva non si tratta però di andare a banche regionali per finanziare gli enti locali, ma di un problema di bilancio che si pone in commissione dopo il ministro, ha rilevato anzitutto le dichiarazioni rese alla TV dall'on. Donat Cattin sono state quanto meno «incerte».

«E' certo», ha aggiunto Triva, «che si vuole programmare il risanamento della finanza pubblica non è possibile ignorare l'essenziale questione del credito. La via più corretta è quella di un incontro su questo problema non è quella di separare il credito destinato agli enti locali da quello da destinare alle imprese private. Si tratta invece di incrinare la logica centralistica del sistema, correggerla rendendola aderente all'ordinamento basato sulle Regioni e sulle autonomie. E' importante e di grande rilievo sia per quanto attiene ai problemi dell'ordinamento e della riforma dello Stato sia per quanto riguarda i problemi dello sviluppo economico ed il rinnovamento sociale del nostro Paese».

Sulla proposta del PSI è intervenuto il compagno Rubes Triva, vice responsabile della sezione Regioni ed autonomie locali del PCI. «La questione che Nerio Nesi ha sollevato», ha detto Triva, «è importante e di grande rilievo sia per quanto attiene ai problemi dell'ordinamento e della riforma dello Stato sia per quanto riguarda i problemi dello sviluppo economico ed il rinnovamento sociale del nostro Paese».

Alla Commissione Difesa del Senato

## Proposte dei comunisti per il personale militare

E' proseguita ieri alla Commissione Difesa del Senato la discussione sul bilancio del dicastero per il 1976. Per il gruppo del PCI è intervenuto il compagno Ignazio Pirastu, il quale ha sottolineato che alle pressioni richieste e alle agitazioni in corso nelle Forze Armate sia data, da parte del governo, una risposta che non sia di mera repressione.

«I militari — dai soldati ai sottufficiali, agli ufficiali fra i quali esiste un diffuso disagio — chiedono una ristrutturazione, una migliore condizione materiale e morale. Chiedono — ha detto Pirastu — un miglior trattamento economico e un maggior diritto a partecipare alle decisioni che riguardano la loro condizione di vita e di lavoro».

I comunisti avanzano in proposito proposte concrete. Per quanto riguarda la demotizzazione delle Forze Armate, due i problemi da risolvere: 1) una riforma del Regolamento di disciplina militare e normativo. Prati ha chiesto al ministero di elaborare, per evitare iniziative frammentarie, un programma contenente i provvedimenti più urgenti che sono sintetizzati in un ordine del giorno presentato dal PCI in Commissione. Il ministro Forlani, interrompendo il compagno Pirastu, ha rimosso la proposta fondata sulla proposta

di un «pacchetto» di provvedimenti urgenti, ma ha detto che preciserà la posizione del governo dopo avere la certezza della disponibilità finanziaria. Concludendo il compagno Pirastu ha ribadito la condizione particolarmente disagiata dei carabinieri, il cui servizio sempre più rischioso impone quel concreto ricorso al suo accordo con Donat Cattin per quanto riguarda i pretesi «non inzerati profitti delle compagnie petrolifere straniere operanti in Italia».

La questione, comunque, è più che mai aperta. Oggi stesso

La questione, comunque, è più che mai aperta. Oggi stesso

La questione, comunque, è più che mai aperta. Oggi stesso

Proposti da Fanti in Consiglio regionale

## Sei punti della Giunta emiliana per superare la crisi economica

Gli interventi dovranno essere discussi e assunti unitariamente dalle forze politiche dopo un confronto con le organizzazioni sociali - Disponibilità delle opposizioni

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 8

Una proposta del presidente della giunta Fanti, articolata in sei punti precisi, ha concluso oggi la prima fase del dibattito del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna sui decreti congiunturali del governo: 1) preparazione del bilancio regionale per il 1976, mobilitando tutte le risorse non solo pubbliche ma anche private con un discorso rivolto a tutti gli imprenditori, agli istituti di credito, vari enti (il tutto avvertendo che il quadro della crisi che colpisce anche l'economia emiliana, i problemi dell'occupazione e in primo luogo quella giovanile); 2) una azione congiunta con tutte le regioni interessate, affrontando la questione del Mezzogiorno e i problemi strutturali del paese messi in luce da una recente conferenza di raccordo tra nord Europa e bacino mediterraneo; 3) il 20 ottobre prossimo, accogliendo un invito della comunità europea, la giunta regionale avrà la realizzazione di Bruxelles su varie questioni della politica regionale; si propone che i gruppi consiliari partecipino a tale incontro con loro rappresentanti.

Altre proposte riguardano infine la partecipazione dei gruppi consiliari democratici insieme al governo regionale per definire la piattaforma politica che dovrà essere discussa nell'incontro dei presidenti delle Regioni con il capo del governo on. Moro entro la metà del prossimo mese. Il processo concreto, attraverso un processo che coinvolge direttamente non solo gli enti locali, ma anche i sindacati e le varie organizzazioni di lavoro, la realizzazione e l'avvio della attività dei «compensatori» e il conferimento delle deleghe da parte della Regione agli enti locali.

La proposta della giunta fatta a tutti i gruppi politici democratici del Consiglio perché «partecipino» con il governo regionale a quel più ampio processo di definizione delle scelte economiche e sociali — a immediato e breve termine — insieme con gli enti locali, i sindacati, la cooperazione e le diverse forze economiche e sociali emiliane Romagnole, trova un sostanziale consenso. C'è infatti, come si può ricavare dalle posizioni espresse nel dibattito dal gruppo socialista, una maggioranza — PCI e PSI — che della minoranza — DC, PRI, PSDI, PDP, PLI — innanzi tutto un accordo di massima sulle linee di relazione della giunta con cui si è aperta la discussione.

I punti specifici della proposta della giunta su cui si dovrebbe sviluppare quella seconda fase del dibattito sono: 1) la scelta dei campi in cui spendere, nei modi più

efficiente e rapido, le quote di denaro che saranno assegnate alla Regione emiliana in base ai decreti congiunturali del governo; 2) preparazione del bilancio regionale per il 1976, mobilitando tutte le risorse non solo pubbliche ma anche private con un discorso rivolto a tutti gli imprenditori, agli istituti di credito, vari enti (il tutto avvertendo che il quadro della crisi che colpisce anche l'economia emiliana, i problemi dell'occupazione e in primo luogo quella giovanile); 3) una azione congiunta con tutte le regioni interessate, affrontando la questione del Mezzogiorno e i problemi strutturali del paese messi in luce da una recente conferenza di raccordo tra nord Europa e bacino mediterraneo; 4) il 20 ottobre prossimo, accogliendo un invito della comunità europea, la giunta regionale avrà la realizzazione di Bruxelles su varie questioni della politica regionale; si propone che i gruppi consiliari partecipino a tale incontro con loro rappresentanti.

Lina Anghel

Dopo le modifiche al decreto apportate dal Senato

## Alla Camera i provvedimenti per la crisi del pomodoro

Come verranno suddivisi gli stanziamenti portati da 8 a 19 miliardi I limiti e le novità delle misure nell'intervento della compagna Talassi

E' stato affrontato dalla Camera l'esame, in lettura definitiva, del decreto che reca alcune provvidenze per la settore del pomodoro. Il provvedimento è stato sensibilmente modificato dal Senato che ha portato lo stanziamento complessivo da otto miliardi a mezzo a 19. Le norme principali del decreto, così modificate, sono: 1) la concessione alle industrie di trasformazione di un premio di stoccaggio pari a 3450 lire per quintale di pomodori pelati in scatola e a 6900 lire

Smentite del governo, De Martino e La Malfa sull'Italia e la NATO

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La compagna Renata Talassi ha rilevato i limiti e le novità che contrassegnano il provvedimento. C'è anzitutto da lamentare che esso sia stato emanato solo quando è scoppia la guerra del pomodoro nel sud. Il suo apice è seguito dall'arroganza con cui l'industria si sottraeva al rispetto dell'accordo sul prezzo di vendita del prodotto. I produttori che rischiavano la distruzione delle coltivazioni. Una tale situazione di confusione e di smaccata speculazione poteva essere evitata, ad esempio, se fosse seguito in ogni parte del paese a livello nazionale un sforzo comune di organizzazione in Emilia per impegnare su una base consensuale produttori e trasformatori. Particolare cenura meritava la linea condotta dalle partecipazioni statali, largamente presenti nel settore della trasformazione che anziché assumere un ruolo pilota si sono accodate alla speculazione privata.

La compagna Renata Talassi ha rilevato i limiti e le novità che contrassegnano il provvedimento. C'è anzitutto da lamentare che esso sia stato emanato solo quando è scoppia la guerra del pomodoro nel sud. Il suo apice è seguito dall'arroganza con cui l'industria si sottraeva al rispetto dell'accordo sul prezzo di vendita del prodotto. I produttori che rischiavano la distruzione delle coltivazioni. Una tale situazione di confusione e di smaccata speculazione poteva essere evitata, ad esempio, se fosse seguito in ogni parte del paese a livello nazionale un sforzo comune di organizzazione in Emilia per impegnare su una base consensuale produttori e trasformatori. Particolare cenura meritava la linea condotta dalle partecipazioni statali, largamente presenti nel settore della trasformazione che anziché assumere un ruolo pilota si sono accodate alla speculazione privata.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La compagna Renata Talassi ha rilevato i limiti e le novità che contrassegnano il provvedimento. C'è anzitutto da lamentare che esso sia stato emanato solo quando è scoppia la guerra del pomodoro nel sud. Il suo apice è seguito dall'arroganza con cui l'industria si sottraeva al rispetto dell'accordo sul prezzo di vendita del prodotto. I produttori che rischiavano la distruzione delle coltivazioni. Una tale situazione di confusione e di smaccata speculazione poteva essere evitata, ad esempio, se fosse seguito in ogni parte del paese a livello nazionale un sforzo comune di organizzazione in Emilia per impegnare su una base consensuale produttori e trasformatori. Particolare cenura meritava la linea condotta dalle partecipazioni statali, largamente presenti nel settore della trasformazione che anziché assumere un ruolo pilota si sono accodate alla speculazione privata.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

NELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA

## Il PCI chiede la discussione sugli indirizzi per la RAI-TV

Si riuniranno oggi la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sulle trasmissioni radiofoniche e televisioni ed il Consiglio d'amministrazione della RAI. Il Consiglio d'amministrazione proseguirà la discussione — iniziata giovedì scorso sui criteri di ristrutturazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva: non è escluso che la seduta continui anche nella giornata di domani. All'ordine del giorno della Commissione parlamentare — come è noto — la nuova regolamentazione delle tribune politiche e tribune sindacali, la TV-color, gli indirizzi in materia pubblicitaria.

vono essere alla base delle nuove strutture previste dalla legge di riforma sia affrontata nell'odierna seduta plenaria della Commissione, sia in una futura seduta. Il Consiglio d'amministrazione si accinge a compiere nella sua autonomia. Il Comitato per gli indirizzi tornerà a riunirsi stamane e non è quindi escluso che le sue proposte possano essere discusse oggi.

Da parte sua, la commissione per la RAI-TV della direzione del PSI, riunitasi con il vice segretario del partito Mosca, ha dato mandato ai parlamentari socialisti — in forma unitaria — di operare affinché nella riunione di oggi la Commissione pervenga «alla formulazione degli indirizzi generali per avviare la ristrutturazione dell'azienda».

Per quanto riguarda la questione della TV-color, il ministro Orlando ha esposto la sua posizione intervenendo nella discussione sul bilancio preventivo del ministero delle Poste in corso alla Commissione LL.PP., trasporti e telecomunicazioni del Senato. A suo avviso, l'inizio delle trasmissioni televisive a colori «non può essere protratto troppo a lungo nel tempo perché l'introduzione della TV-color sembra essere l'unico mezzo valido per risolvere i problemi della produzione in questo comparto».

Si riuniranno oggi la Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sulle trasmissioni radiofoniche e televisioni ed il Consiglio d'amministrazione della RAI. Il Consiglio d'amministrazione proseguirà la discussione — iniziata giovedì scorso sui criteri di ristrutturazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva: non è escluso che la seduta continui anche nella giornata di domani. All'ordine del giorno della Commissione parlamentare — come è noto — la nuova regolamentazione delle tribune politiche e tribune sindacali, la TV-color, gli indirizzi in materia pubblicitaria.

vono essere alla base delle nuove strutture previste dalla legge di riforma sia affrontata nell'odierna seduta plenaria della Commissione, sia in una futura seduta. Il Consiglio d'amministrazione si accinge a compiere nella sua autonomia. Il Comitato per gli indirizzi tornerà a riunirsi stamane e non è quindi escluso che le sue proposte possano essere discusse oggi.

Da parte sua, la commissione per la RAI-TV della direzione del PSI, riunitasi con il vice segretario del partito Mosca, ha dato mandato ai parlamentari socialisti — in forma unitaria — di operare affinché nella riunione di oggi la Commissione pervenga «alla formulazione degli indirizzi generali per avviare la ristrutturazione dell'azienda».

Per quanto riguarda la questione della TV-color, il ministro Orlando ha esposto la sua posizione intervenendo nella discussione sul bilancio preventivo del ministero delle Poste in corso alla Commissione LL.PP., trasporti e telecomunicazioni del Senato. A suo avviso, l'inizio delle trasmissioni televisive a colori «non può essere protratto troppo a lungo nel tempo perché l'introduzione della TV-color sembra essere l'unico mezzo valido per risolvere i problemi della produzione in questo comparto».

La sentenza sarà emessa il 25 ottobre

## LA CORTE COSTITUZIONALE HA DISCUSO LA QUESTIONE DEL CUMULO DEI REDDITI

I giudici hanno respinto la richiesta dell'Avvocatura dello Stato di sospendere l'esame dei ricorsi di incostituzionalità, in attesa dell'approvazione definitiva della legge Visentini — Il problema della pubblicità degli atti dell'Antimafia

Udienza fiume e contrastata alla Corte Costituzionale. I giudici hanno discusso per ore i giudici di palazzo della Consulta i quali, in via preliminare, hanno dovuto rispondere ad una richiesta avanzata dall'Avvocatura dello Stato che, per conto della presidenza del Consiglio, aveva sollecitato la sospensione dell'esame della questione in attesa del completamento dell'iter parlamentare del disegno di legge Visentini (la nuova legge tributaria).

Al termine di una lunga camera di consiglio il presidente Francesco Paolo Bonifacio (che ha presieduto la sua ultima seduta) ha annunciato che la richiesta dell'Avvocatura dello Stato veniva respinta perché «non sussistono motivi per un rinvio».

Inoltre non si vedono le ragioni per cui il Parlamento non debba proseguire la discussione della legge Visentini, che, oltre alla questione del cumulo, presenta tanti altri aspetti di interesse costituzionale. Molti degli osservatori avevano interpretato la richiesta dei rappresentanti del governo come un tentativo di «ultra tempus» di sospendere ogni decisione nella preoccupazione che la Corte decida per l'illegittimità del principio del cumulo.

In effetti a molti non era sembrata molto corretta la posizione dell'Avvocatura dello Stato la quale aveva sostenuto, in concreto, che l'attuale disciplina della legge sta per essere cambiata, la Corte non dovrebbe pronunciarsi sulla stessa. Principio quanto mai pericoloso quello di stabilire se l'attuale legge sta per essere cambiata, la Corte non dovrebbe pronunciarsi sulla stessa. Principio quanto mai pericoloso quello di stabilire se l'attuale legge sta per essere cambiata, la Corte non dovrebbe pronunciarsi sulla stessa.

Infine, la Corte non dovrebbe pronunciarsi sulla stessa. Principio quanto mai pericoloso quello di stabilire se l'attuale legge sta per essere cambiata, la Corte non dovrebbe pronunciarsi sulla stessa.

Infine, la Corte non dovrebbe pronunciarsi sulla stessa. Principio quanto mai pericoloso quello di stabilire se l'attuale legge sta per essere cambiata, la Corte non dovrebbe pronunciarsi sulla stessa.

Lina Anghel

Lina Anghel

Lina Anghel

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.

La presidenza del Consiglio dei ministri e segretari del PSI e del PRI hanno smentito un' notizia secondo cui l'Italia si appresterebbe ad uscire dalla NATO. De Martino — si afferma in una nota dell'ufficio stampa del PSI — ha smentito «in modo categorico» la notizia secondo la quale i socialisti avrebbero chiesto l'uscita dell'Italia dalla NATO come contrappartita al loro ritorno al governo.